

VARESE CITTÀ

TUCCI (FIALS): «FINALMENTE SI ACCORGONO CHE MANCANO LETTI E INFERMIERI»

«Siamo felici che finalmnete qualcuno si accorga e dica che all'ospedale di Circolo mancano posti letto e mancano infermieri. E siamo contenti che finalmente la politica si sia accorta dei problemi che denunciavamo da molto tempo. Qualcuno ci aveva pre-

I sindacati: «Ci avevano preso per visionari»

so per visionari, quando noi parlavamo di situazione complicata nei mesi scorsi». Francesco Tucci, rappresentante del sindacato Fials e componente della rsu aziendale, sottolinea

di «temere che il nostro ospedale diventi all'improvviso terreno di scontro politico». E sottolinea che la situazione è di certo complicata, con persone parente e tante situazioni di

precaricato e nessun turnover, ma che «non vi sono spaccature con i lavoratori, anche se gli infermieri del Pronto soccorso si sono rivolti a un legale per farsi tutelare altri sindacati che non hanno firmato alcun accordo e non sono nell'rsu sono stati coinvolti».

La senatrice medico sceglie il Circolo

Maria Rizzotti: «Sono ricoverata in queste ore. Grande professionalità e grande umanità»

IL DIBATTITO DOPO IL BLITZ DI MANTOVANI
Cgil denuncia: «Più pazienti anche perché Varese è uno dei sei trauma center regionali»

«Se la denuncia della situazione all'ospedale di Circolo dell'assessore regionale alla sanità, **Mario Mantovani**, desta una certa meraviglia, almeno ha il merito di rilanciare la situazione drammatica di quella struttura. Una situazione analoga - lo vogliamo ribadire - a quella di tanti altri Pronto soccorso lombardi». **Alberto Villa**, segretario organizzativo della Cgil di Varese con delega a welfare e sanità, interviene nelle polemiche destinate dal blitz di Mantovani. «Non teniamo a fare classifiche regionali sulle inefficienze del sistema di emergenza lombardo - prosegue Villa - ma vogliamo ricordare all'assessore Mantovani che la situazione "indegna" riscontrata nella sua visita rappresenta la quotidianità per l'ospedale varesino e con-

ferma, nei fatti, le perplessità della Cgil in merito all'attuale sistema sanitario lombardo».

Cinzia Bianchi, funzionaria della Funzione Pubblica Cgil di Varese spiega: «Regione Lombardia ha deciso che l'ospedale di Circolo diventasse uno dei sei trauma center lombardi, specializzati negli incidenti più importanti».

Ovvio quindi che vi afferiscano pazienti da tutto il comprensorio, anche ove siano presenti altre strutture sanitarie. Per non parlare della nuova organizzazione del 118, che ha tolto a Varese la gestione delle urgenze.

Forse c'è qualche meccanismo da migliorare. Anche in questo caso sono state scelte decise a Milano e che ci troviamo a gestire con tante criticità».



La senatrice **Maria Rizzotti**, medico specialista in chirurgia plastica e vicepresidente della commissione permanente Igiene e Sanità, ha scelto l'ospedale di Circolo per farsi curare (foto Redazione)

A spezzare una lancia in favore dell'ospedale di Varese, con il regalo più bello che medici, infermieri e tecnici possano ricevere in questo momento di forti tensioni e dibattiti, è una senatrice della Repubblica, paziente illustre, proprio in questi giorni, del Circolo. **Maria Rizzotti**, che oltre a essere medico specialista in chirurgia plastica è vicepresidente della dodicesima commissione permanente Igiene e Sanità (e di cui era membro anche nella passata legislatura), è infatti ricoverata nel monoblocco. Dove, cioè in quale reparto, e per quale motivo, la senatrice preferisce non dirlo (e come non garantirle un briciolo di privacy?). Però la battagliera senatrice che fa parte del gruppo Forza Italia-Pdl, e che è componente anche della commissione parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza, dice alcune cose che cadono come il cacio sui maccheroni nella difesa dell'ospedale: «Già lo scorso anno avevo avuto modo di rivolgermi all'ospedale di Varese e avevo trovato grande professionalità e grande disponibilità. Quest'anno, nel momento del bisogno, non ho proprio avuto dubbi e qui sono tornata. Ho trovato competenza e professionalità in tutte le persone con le quali ho avuto a che fare, dal momento del contatto per la prenotazione di visite e accertamenti al ricovero vero e proprio. Potevo scegliere - continua la senatrice che è fiorentina di nascita e risiede a Torino - tra tante altre strutture, potevo scegliere una clinica privata se avessi voluto, sotto un certo aspetto, un trattamento particolare, ma ho scelto

l'ospedale di Circolo per l'estrema professionalità e, lo ripeto, per la grande umanità dei professionisti che vi lavorano».

Sulla polemica che si è aperta lunedì con il blitz a sorpresa dell'assessore regionale alla Sanità **Mario Mantovani** al Pronto soccorso, Maria Rizzotti preferisce non intervenire.

«Guardi, in quelle ore ero impegnata a fare più che mai la paziente - dice -, preferisco non entrare nel dibattito».

Dibattito che invece imperversa fuori dalla stanza della senatrice che a Varese è arrivata "in incognito", anche se la notizia della sua presenza è trapelata dalla cortina di riservatezza tesa a tutela della signora.

Negli anni sono stati molti i personaggi illustri che hanno scelto di farsi curare a Varese. Dal presidente emerito della Repubblica **Francesco Cossiga** a Mike Bongiorno, ad **Antonio Di Pietro**, quando si era appena dimesso da magistrato. E tanti vip del calcio come **Kakà**, **Maldini** e **Rui Costa**, operati dall'ortopedico **Paolo Cherubino** che ha curato anche il parlamentare leghista **Giancarlo Giorgetti**. E poi **Maria Stella Gelmini** operata dal professor **Renzo Dionigi** e personaggi non famosi ma che compiono indirettamente gesti che premiano l'eccellenza del Circolo, come una giovane mamma napoletana (parente di **Edoardo Bennato**), **Jole**, che è stata operata dalla professoressa **Francesca Rovera** e si cura mensilmente nel reparto di Oncologia diretto da **Graziella Pinotti**.

Barbara Zanetti

«Dottori e infermieri eroici in quelle condizioni»

Antonio Tomassini bocchia come «masochistico» il sopralluogo del vicepresidente della Regione

(b.z.) - «Medici e infermieri dell'ospedale di Circolo lavorano spesso in condizioni estreme. Non esagero a dire che sono degli eroi per gli sforzi che fanno». Parole e musica di **Antonio Tomassini** che dice «di non avere alcun incarico politico in sanità, in questo momento», ma ricorda di essere medico, di essere stato presidente (Pdl) della commissione permanente Igiene e Sanità del Senato e di avere contribuito a formulare la legge 31, quella sul riordino del servizio sanitario, della Lombardia. «Una legge che avrà anche i suoi anni, quasi venti, ma alla quale ho contribuito alla promulgazione e forse qualcosa in tema di sa-

nità posso dire legittimamente...».

Tomassini bocchia il blitz al Pronto soccorso dell'assessore lombardo alla Sanità **Mario Mantovani**: «E' lui che deve portare soluzioni» e critica quelle che «mi sono sembrate, leggendo i giornali, accuse nemmeno troppo velate di incompetenza e superficialità» rivolte agli operatori sanitari del Circolo. «Mi sembra da masochista condurre un sopralluogo e denunciare ciò che non va, si è trattato di un blitz ridicolo».

«Lo ripeto, c'è qualcosa di eroico nel lavorare nelle condizioni in cui si trovano al Circolo, senza appoggi sul territorio, senza una politica sanitaria che si declini nella progetta-

zione definita hub & spoke, senza il rinforzo del territorio e l'utilizzo di esperienze che invece altrove vengono applicate come i Creg (modalità di cura territoriale dei pazienti cronici attiva in altre Asl della regione, ndr)».

Tomassini ritiene che «ci si debba interrogare sulla necessità di consolidare a Varese un modello per i casi più gravi» e considera «ingrato che si critichi il Pronto soccorso che è di grande qualità e che semmai paga il fatto di non avere attorno un circuito di servizi ospedalieri e sanitari che possano rappresentare un rinforzo dell'offerta sanitaria sul territorio».



Antonio Tomassini (foto Archivio)

Rizzi (Lega): struttura sottodimensionata, colpa di chi l'ha voluta

Il presidente della commissione regionale "assolve" «chi si trova ad affrontare una situazione monca alla nascita»

(b.z.) - L'ho sempre detto e lo ripeto: l'ospedale di Circolo è stato costruito in un luogo poco funzionale e soprattutto è stato costruito piccolo. E' sottodimensionato rispetto alle necessità del territorio». Il presidente della commissione Sanità della Regione Lombardia, il leghista **Fabio Rizzi** (foto Archivio), è convinto che l'unica strada perseguibile per risolvere i problemi di sovraffollamento del Pronto soccorso e delle difficoltà di ricovero nei reparti dei pazienti sia quella di «sgonfiare il Circolo dalla pressione e uti-

lizzare i presidi periferici, non necessariamente quelli dell'azienda ospedaliera di Varese». «Mi riferisco - prosegue e spiega Rizzi - a ospedali come Tradate e Angera che potrebbero drenare molti pazienti che invece oggi arrivano prima a Varese». Per Rizzi i disagi del Pronto soccorso denunciati da infermieri e pazienti «sono lo specchio della situazione generale dell'ospedale che è troppo piccolo e si deve occupare anche patologie a bassa intensità. Credo che si debba lavorare affinché la rete territoriale venga rafforzata



e anzi ricostruita mantenendo l'alta specialità al Circolo e cercando di allentare la morsa del numero di pazienti del Pronto soccorso dirottandoli su altri ospedali, soprattutto quei pazienti che presentano patologie a bassa inten-

sità di cura». La soluzione all'assalto e all'intasamento del Ps va dunque cercata «sul territorio con una riorganizzazione del sistema». E Rizzi spezza una lancia anche in favore «di chi si trova a gestire una situazione monca alla nascita». «Tutto è perfettibile e si può fare sempre meglio, ma io non mi sento di colpevolizzare nessuno, perché gli errori sono stati compiuti a monte, da chi ha voluto un ospedale in quel punto e così sottodimensionato rispetto alle necessità del territorio».

Sul futuro dell'ospedale

di Cuasso, invece, Rizzi continua ad avere (dopo le polemiche dei mesi scorsi) «una posizione assolutamente critica». «Sono d'accordo che si trovino soluzioni sociosanitarie per Cuasso, anche per difendere il posto dei lavoratori, ma non che continui ad essere un ospedale tanto più che la riabilitazione va fatta vicino al domicilio del paziente, per quanto possibile, e non in cima a una montagna, dove al massimo si possono considerare vicini i residenti in Valceresio, quota peraltro minima dei pazienti di Cuasso».

IL CAPOGRUPPO PD IN REGIONE

Alfieri: «Alto il rischio di un ospedale ostaggio delle lotte nella maggioranza»

L'ospedale di Circolo non deve diventare ostaggio della disputa tra parti politiche della maggioranza». Il capogruppo in Regione del Partito democratico, il varesino **Alessandro Alfieri** (foto Archivio), torna sull'argomento sanità, dopo che lunedì era stato il primo a criticare il blitz dell'assessore regionale **Mario Mantovani** al Pronto soccorso di Varese. «Purtroppo il rischio che si scivoli nella polemica sterile è alto, invece in questo momento più che mai l'ospedale varesino ha bisogno di una forte attenzione da parte della giunta regionale perché vi sono partite importanti da giocare, che non riguardano soltanto il Circolo ma, per esempio, il futuro dell'ospedale Del Ponte, i grandi interventi di edilizia sanitaria in corso e in programma, per esempio».

Complicato ma lineare il discorso di Alfieri: «Se il direttore generale **Bravi** non ha lavorato bene, lo si dica. Se alcuni primari non funzionano, vi sono organismi di valutazione per testarlo. Se questo è il problema, lo si affronti apertamente». Da qui la valutazione di Alfieri: «se Mantovani, che è assessore alla sanità e vicepresidente regionale si è accorto, con grave ritardo, della situazione difficile del Pronto soccorso e dell'ospedale e davvero intende fare qualcosa per risolvere i problemi, se questo è il vero nocciolo della questione, allora davvero questa è l'occasione per fare qualcosa, per snellire l'afflusso di pazienti al Pronto soccorso, al di là dei problemi strutturali iniziali del Ps che già più volte abbiamo sottolineato». Il capogruppo del Pd in Regione evidenzia come questa situazione di stallo sia anche frutto «della mancanza di ascolto alla nostra richiesta di rafforzare la governance degli enti locali che, in una situazione come questa di politica sanitaria, avrebbero potuto avere un ruolo decisivo».

B.Z.

